

Associazione culturale SENZATITOLO
via Panisperna, 100
00184 Roma

Roberto Casiraghi
INTERRUZIONI

inaugurazione 19 febbraio 2010 ore 19
fino al 27 marzo 2010

dal martedì al sabato dalle ore 17 alle 20
lunedì e festivi su appuntamento

per informazioni:
tel./ fax 06 4741881
mobile 392 0318164
info@spaziosenzatitolo.org
www.spaziosenzatitolo.org

catalogo con uno scritto di Giorgio Griffa

Roberto Casiraghi presenta nello spazio dell'associazione culturale Senzatitolo, una serie di lavori realizzati per l'occasione. La poetica dell'artista milanese mette in questo caso a confronto matrici solo in apparenza contraddittorie. Vortici e segni elementari espressi nei toni alti e bassi dello spettro cromatico indagano la superficie di carte e di tele. Il lavoro è compendio di una pittura che interroga i modelli per affrancarsi da essi, di una ricerca *in itinere* che si corregge e si modifica continuamente, di gesti e segni pronti a riaffacciarsi nel presente sostenuti dall'esperienza e dalla intenzionalità dell'autore.

Senzatitolo hosts Roberto Casiraghi's recent works, specifically conceived for the exhibition. At this juncture, his poetry compares matrices just apparently opposite. Vortexes and elementary signs, expressed in the low and high key of the chromatic scale, are exploring surfaces of papers and canvases. The work becomes compendium of a painting which is asking models to be emancipated from them and reflecting a kind of research *in progress* continuously self-correcting and modifying, a sort of collection of gestures and signs supported by artist's experience and intentionality.

Roberto Casiraghi è nato a Milano nel 1957. Vive e lavora nel paese più piccolo della provincia di Milano, Bettola di Calvignasco.

Roberto Casiraghi was born in Milan in 1957. He lives and works in Bettola di Calvignasco, the smallest village in the province of Milan

IL DIVENIRE E' UN VORTICE

Quando la pittura vide che lo spazio che noi conosciamo nei suoi imprevedibili caratteri dinamici non è più quello dei nostri antenati tolemaici e copernicani, questa consapevolezza diede luogo a vari aspetti, l'ingresso diretto nella realtà invece della sua rappresentazione, la moltiplicazione degli strumenti del fare arte, le connotazioni tautologiche e concettuali, gli eventi, il corpo, la terra, tutto o quasi tutto ciò che esiste e un po' di più.

Sembrava che la pittura non fosse più capace di percorrere le nuove strade della conoscenza, buona tutt'al più per accontentare le nostalgie del passato.

Una rigorosa logica commerciale sosteneva l'anatema, essendo evidente che riconoscere alla pittura un ruolo nel presente rimetteva in gioco una temibile concorrente agli altri fuochi d'artificio.

E intanto la pittura, dipingendo il suo divenire, ritrovava le risorse della sua memoria millenaria senza bisogno di percorrere la via della restaurazione.

Ponendo la attenzione sul primo dei suoi mille aspetti, essere essa ogni volta un nuovo frammento di realtà, verificava le proprie innumerevoli sembianze come fenomeni reali, i suoi muscoli, sangue e vene.

Più forte di ogni teoria ed ogni volta trasgressiva di ogni teoria.

Io vedo nel lavoro di Casiraghi un senso del divenire della pittura come un vortice, concentrazione di energia, la pittura ha bisogno di aria e vento, è aria e vento.

E non mi turba ritrovare memorie ineffabili perchè esse appartengono alla pittura, ai suoi 30mila anni piuttosto che alla volontà del pittore, e sono convinto, o almeno così spero, che esse siano la forza invincibile della pittura, destinata a reggere quando i fuochi d'artificio si spegneranno o verranno sostituiti da altri.

Giorgio Griffa

INTERRUZIONI

Riguardo al racconto di vita, non ci sono direttive precise.
L'inizio può aver luogo in qualunque punto della temporalità,
come il primo sguardo può cadere su qualunque punto dello
spazio di un quadro; l'importante è che, a poco a poco,
l'insieme ricompaia.

Michel Houellebecq, *La possibilità di un'isola*

Per rendere sopportabile la realtà è necessario cederle intere parti di noi stessi.

La possibilità di rappresentare il mondo, di rapportarsi a esso, esige il continuo sacrificio di frammenti sottratti alla continuità dell'esistere e l'individuazione di centri di forza su cui puntare nel tentativo di ordire una trama più chiara del pensare e del fare.

Astrarre, soprattutto per chi non è assiduo frequentatore delle traiettorie dell'espressione artistica e della critica che vi si intrattiene, equivale all'atto di togliere qualcosa dal contesto. Significa disorganizzare l'insieme o, per definizione, "considerare nelle cose o nelle idee una o più parti separatamente dalle altre".

Fino a questo punto ho voluto vedere dentro la ricerca di Roberto Casiraghi. Ho cessato di sovrapporre a un lavoro che si prefigura sotto ogni aspetto come esperienza di vita, memorie e punti di vista lontani che mi avrebbero costretto a forzare il rapporto di ingrandimento o a privilegiare, con artificio, alcuni aspetti rispetto a altri. Ho favorito il progressivo allontanamento da una certa naturale propensione all'ossimoro che affascina costantemente la scrittura sulle ragioni del segno e che imbarazza, nel profondo, il lettore.

Purificati nell'idea e nello sguardo da quella ossessione che desidera far coabitare gli opposti, i lavori presenti in mostra hanno tentato, con generosità, di ripristinare alcune elementari differenze.

La pulizia dei segni, la loro diversità, rivela gli estremi in gioco e la presenza di energie opposte che accettano il dialogo senza confondersi. A questo differimento nello spazio in cui, eliminato ogni sguardo di superficie, diviene impossibile confondere alto e basso, primo piano e sfondo, corrisponde un altrettanto impegnativo differimento nel tempo.

Il prima e il dopo perdonano le nostre preferenze - possiamo sempre ricominciare da un punto qualsiasi della storia - ma non ammettono confusioni né fraintendimenti.

La traccia finirà pure per perdersi sotto mille velature ma sarà sempre pronta a evocare il suo percorso. Interrotta, mascherata e scossa troverà sempre il suo naturale movimento, portatrice di altre memorie, come un bambino che muova il primo passo.